

**SVILUPPO DEL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO CEPPI PER UN' ANTICIPAZIONE SUL PRESTITO VOLONTARIO ED OBBLIGATORIO.**

**IL PRESIDENTE.** Ora do lettura del progetto di legge presentato dal deputato Ceppi; quindi inviterò il proponente a svilupparlo. (Vedi *Doc.*, pag. 121.)

Il deputato Ceppi ha la parola per lo sviluppo della sua proposta.

**CEPPI.** Signori, quando determinaste di sentire il ministro delle finanze in Comitato segreto per fargli sulle condizioni del pubblico erario quelle interpellanze che credereste opportune, io vi promisi di addurgli le mie particolari apprensioni; ma, sebbene quel Comitato non abbia ancora avuto luogo, io non tardai ad acquistare altrimenti la più intima convinzione che la condizione attuale delle nostre finanze è tale che abbisogna piuttosto di qualche pronto ed energico provvedimento, anzichè d'una discussione.

Egli è per ciò che mi sono creduto in dovere di proporvi un progetto di legge che, concordandosi col prestito volontario già approvato dalla Camera, e col prestito obbligatorio di cui il ministro già presentò il progetto, mira ad assicurare l'entrata nelle pubbliche casse di una somma che ho motivo di credere indispensabile per sopperire almeno ai più urgenti bisogni nella prossima scadenza di questo trimestre.

Non mi dissimulo che questo provvedimento per la ristrettezza del termine che ammette cagionerà qualche straordinario disagio ai contribuenti; ma io ebbi cura di esimere da tale anticipazione le più discrete fortune, e d'altronde fra due mali, di cui l'uno sarebbe gravissimo e quasi incalcolabile, non si può esitare a scegliere il minore.

Ben vorrei che la prossima apertura del prestito volontario e gli altri mezzi che il ministro delle finanze può avere a sua disposizione bastassero allo scopo che io mi propongo, ma le imperiose circostanze in cui versa la patria non possono confidarsi alle sole speranze, per quanto si dicano fondate, onde non accadano ulteriori illusioni.

Io non posso ora esporvi i diversi dati che mi spinsero a proporvi il mio progetto; ma, se il ministro di finanze affermasse di poterne fare, o vi esponesse altri mezzi che vi disponessero a riposare sulla sua responsabilità dell'odierna condizione dell'erario, io sono dispostissimo a ritirarlo colla coscienza di avere abbastanza adempiuto al mio dovere, chiamando la vostra attenzione sulla critica posizione in cui si trova l'erario dello Stato. Che se voi partecipate l'attuale mia convinzione, che credo già comune a molti, e della quale potrete all'occorrenza riconoscere il fondamento, confido che non solo prenderete in considerazione la mia proposta, ma ve ne occuperete con quella sollecitudine che sarebbe necessaria per l'urgenza che si presenta.

**RICCI, ministro delle finanze.** Tutte le leggi che riguardano i tributi, e tutte le leggi che riguardano questioni economiche, sono così gravi in generale e così difficili, che il loro esame più è ampio, più è svolto, riesce sempre di grandissimo vantaggio. Quindi io sarò ben lontano dall'oppormi alla presa in considerazione della proposta dell'onorevole signor deputato Ceppi.

*Voci.* Alla tribuna! alla tribuna!

**RICCI, ministro delle finanze.** (*Sale alla tribuna*) Io non dissimulo i bisogni dell'erario, massime al fine del presente trimestre, in cui decorrono, oltre i pagamenti degli stipendi, anche una parte degli interessi del debito pubblico: ma crederci che mezzo più pronto forse di quello stato proposto, il

quale ha termini assai rapidi, ma che divengono onerosissimi, possa essere quello, già stato proposto da varii giorni, della emissione dei buoni del tesoro.

Aggiungerò che io dubiterei che l'esecuzione della proposta fatta dal signor avvocato Ceppi intralciasse in gran parte l'esecuzione dell'imprestito volontario. Molti di quelli che si dispongono a versare somme larghe o discrete nell'imprestito volontario sarebbero trattenuti dal dovere di pagare una quota ragguardevole, riguardando la proposta legge i più forti registranti. Essi sarebbero trattenuti dal fare versamenti volontari; di modo che quanto si esigerebbe coattamente, per dir così, sarebbe tolto dalla parte che si potrebbe esigere spontaneamente. A quanti poi non si prestino spontanei verrà l'occasione di comprenderli nell'obbligatorio.

Io invece mi propongo in questa stessa seduta di esporvi un'altra misura, la quale non mi pare debba riescire estremamente gravosa ai contribuenti, cioè quella d'autorizzare il pagamento del primo semestre delle contribuzioni dirette. Sono già scorsi tre mesi col presente, e così nei primi di aprile si esigerebbe l'intero semestre. Secondo la legge nostra è fissato il pagamento per dodicesimo maturato. Al primo di febbraio si dovrebbe esigere il mese di gennaio, e così successivamente. Questo tributo è quello che più ritarda nel pagamento, perchè generalmente anche i ricchi proprietari sogliono attendere alla metà dell'anno a pagare la prima quota e attendere il compimento dell'anno per pagare la seconda. Il domandare il primo semestre durante il corso di aprile sarebbe in sostanza un'anticipazione di tre mesi, sarebbe un imporre bensì un peso, il quale nell'esecuzione ha un po' di straordinario, ma giustificato abbastanza dalle circostanze. E questa esigenza del semestre delle imposizioni darebbe forse una somma eguale a quella che si potrebbe ricavare dal quarto delle quote dell'imprestito coattivo, e sarebbe meno gravoso e presenterebbe un carattere di maggiore equità.

**PROTASI.** Prendo la parola per oppormi alla presa in considerazione del progetto di legge presentato dall'onorevole deputato Ceppi. Non è che io non riconosca vera la necessità di procurare al più presto mezzi efficaci per la condotta della guerra e per l'andamento della pubblica amministrazione, ma egli è perchè parmi la proposta legge ingiusta e vessatoria di troppo, mentre la semplice e piena esecuzione delle leggi in corso bastano a procurare al pubblico erario una somma eguale, e forse maggiore di quella cui mira la legge proposta dall'onorevole deputato Ceppi.

È opinione generale che il prestito obbligatorio, stabilito dal decreto 7 settembre 1848, doveva produrre 60 milioni almeno, e così almeno 20 milioni in più della somma ottenuta; è un fatto generalmente ammesso, ed è riconosciuto dallo stesso ministro delle finanze, che « alcune località e qualche contribuente hanno troppo scarsamente soddisfatto alle quote che giustamente loro spettavano. » (*Vedi la relazione del ministro di finanze nella tornata della Camera dei deputati del 9 corrente mese - V. Doc.*, pag. 82.)

Or bene, io domando, perchè il signor ministro non pensa al più sollecito incasso forzato in quelle località e da quei contribuenti? Suppongasì anche esagerata la somma di 60 milioni che avrebbe dovuto incassarsi, e sieno soli 50 milioni, noi avremmo ancora 10 milioni di maggior introito nella cassa dello Stato. Ebbene la legge propostavi dall'onorevole deputato Ceppi tende a far introitare meno di tal somma, perchè minore di 40 milioni è quella versata nelle regie casse dei contribuenti di somma maggiore di lire 200. Il Governo ha tutti i mezzi pronti, facili, e dalla legge già sanciti, per procurarsi l'introito della maggiore somma dovuta in ogni loca-